

Giuseppe Panella

Andrea Matucci

Da Dante a Fenoglio. Gli oggetti della narrazione

Sesto Fiorentino (Firenze)

Apice Libri

2016

ISBN: 978-88-99176-37-2

«Raccolgo in questo libro vecchi studi a cui sono particolarmente affezionato, e che furono, a suo più o meno lontano tempo, tutti editi in riviste, atti di convegni, volumi miscellanei» (p. 5). L'intento della raccolta — come avverte l'autore — è quello di disporli in un album unico come tante fotografie disperse e più o meno ingiallite (ma non poi troppo) in modo da averle sottomano sul proprio tavolo da lavoro e verificarne, a fine rilettura, la possibile attualità scientifica e la pertinenza storiografica. Nati in molti casi da esigenze didattiche inerenti alla preparazione di corsi propedeutici o da occasioni di convegni o incontri specialistici, i dieci tasselli della mappa letteraria costruita da Matucci con il frutto delle sue letture e dei suoi affondi storico-storiografici costituiscono, tuttavia e forse nonostante le aspirazioni meno denunciate dallo studioso, un tentativo d'approccio alla critica che merita qualche parola di approfondimento.

Matucci è uno storico della letteratura italiana, studioso in particolare del pensiero di Niccolò Machiavelli con particolare predilezione per le sue novità linguistiche (lo testimoniano il saggio su Ariosto e Machiavelli e quello sulla battaglia di Fornovo, con il suo «incrocio» tra la pittura di Leonardo e le descrizioni del Segretario fiorentino), ma l'arco delle sue frequentazioni letterarie risulta molto ampio, divaricato com'è tra il Dante della *Vita Nuova* e i romanzi della stagione politico-culturale analizzati nell'ultimo dei saggi raccolti nel volume (*Dalla Resistenza agli anni del Centro-Sinistra: i fili del romanzo*, una relazione tenuta a un convegno socio-politico dedicato a quell'importante periodo della storia italiana). Nella raccolta campeggia, come si è già notato, l'amato Machiavelli, ma il periodo più considerato risulta l'intero Rinascimento fino al Castiglione e all'Aretino come punti di riferimento *post quem*. Inoltre l'attenzione all'Ottocento è molto forte: due saggi, uno sul tema della «finestra» in Leopardi (*Le Ricordanze*), Stendhal (*La Certosa di Parma*), il Tolstoj di *Guerra e pace*, e l'altro, molto ben documentato e puntuale, sulla descrizione delle folle in una serie di testi che vanno da Manzoni a Verga fino a Pirandello, testimoniano una notevole ampiezza di letture e d'osservazione critica.

Ma qual è il progetto di interpretazione dell'«oggetto letterario» che collega tutti questi saggi altrimenti destinati alla lettura dei soli specialisti? L'idea che è al fondo di questa raccolta — la ricostruzione della dinamica dell'«oggetto letterario» — raccoglie una sfida di metodo: cercare in una determinata situazione o in un *topos* o in una prospettiva spesso limitata, la possibilità di interpretare o di attingere alla dimensione più ampia della visione del mondo dell'artista o del letterato analizzato (è il caso delle diverse versioni della battaglia di Fornovo analizzate nel saggio ad esse dedicato in chiave di rilettura artistica tra Leonardo pittore e Machiavelli storiografo). Attraverso la messa a fuoco di un dettaglio o di una vicenda considerata esemplare (è il caso dell'analisi del comportamento delle folle in *I Malavoglia* o della novella *Libertà* di Verga), emerge la possibilità di verificare l'atteggiamento dello scrittore nei confronti di problemi di natura più vasta, se non generali: da un aspetto significativo ma singolo emerge una visione del mondo e della scrittura che risulta di fondamentale importanza per la comprensione del programma di ricerca dell'autore esaminato. Così dal Narratore esterno, tipico nella prospettiva manzoniana, che esamina giudica e spesso condanna l'«accozzaglia» che viene raffigurata come folla in rivolta (durante l'assalto ai forni nella rivolta antigovernativa di Milano), si passa al Narratore interno che non si rivela separato dalla folla rivoltosa ed esasperata di Bronte e che finisce per coincidere con essa nell'opera verghiana più matura.

L'osservazione della folla nel passaggio da Manzoni a Pirandello attraverso Verga si rileva un momento prezioso nella costruzione della forma narrativa che costituirà e consoliderà il progetto estetico al centro della produzione di questi tre autori.

Allo stesso modo, in un saggio precedente del volume, le «connessioni storiche» dell'*Orlando Furioso* si congiungono con le riflessioni storiche di Machiavelli nell'ambito della sua riflessione politologica e giungono a risultati simili in termini sia di «utopia narrativa» (p. 106) (è il caso dell'Ariosto) che di «utopia politica» (il finale del *Principe* di Machiavelli), analizzando un universo «minacciato ad ogni passo dall'arbitraria confusione del caos», come conclude lo stesso Matucci citando il maestro Lanfranco Caretti (*ibidem*).

Questa raccolta di saggi, apparentemente le *disiecta membra* di un discorso sviluppato in molteplici occasioni, finisce per configurarsi come una mappa coerente e articolata in cui la storia della cultura letteraria, attraverso l'adozione di punti di vista mirati e illuminanti, si rivela più facilmente comprensibile di un'esplorazione testuale esclusivamente erudita e puramente storicistica.